La giornata del Seminario si celebra, quest’anno, in un contesto particolare. Un contesto di gioia e riconoscenza a Dio, prima di tutto: perché siamo a pochi giorni dall’ordinazione presbiterale di un nuovo prete, don Andrea Berselli, il prossimo 16 giugno: da tempo lo accompagniamo con la preghiera, e lo facciamo in modo particolare in questi giorni, invocando lo Spirito Santo, perché sempre più configuri don Andrea al Signore Gesù, il Pastore vero e buono, modello e fondamento della vita e del ministero di ogni prete.

Riconoscenza a Dio anche per il compimento dell’anno di discernimento vissuto da Gianni Fusar Bassini, Matteo Tamburini e Riccardo Spagnuolo, accompagnati da don Gabriele Frassi, accolti nella comunità di Ombriano, in compagnia di don Mario Botti e don Stefano Savoia, che ringrazio di cuore. In questo tempo, hanno confermato la scelta di intraprendere la via del Seminario, impegnandosi a continuare il discernimento e, al tempo stesso, ad avviare la formazione al ministero presbiterale. Anche a loro assicuriamo la nostra vicinanza nella preghiera e nell’amicizia.

Tra don Andrea, che sarà ordinato prete tra pochi giorni, e Gianni, Matteo e Riccardo, che incominceranno dopo l’estate il primo anno di Seminario, non c’è nessun altro seminarista. Sappiamo che per almeno cinque anni, dunque, la nostra diocesi non vedrà nuove ordinazioni di preti diocesani. Non è la prima volta che succede, ma questo non ci consola; né ci consola sapere che più o meno tutte le diocesi, in gran parte dell’Italia (per non parlare di altri paesi), sono in condizioni simili.

C’è, piuttosto, da pregare per le vocazioni, per tutte le vocazioni; c’è da riflettere, nella fede, davanti al Signore, sul modo in cui viviamo l’adesione a Gesù e al suo vangelo, nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, nelle associazioni e movimenti; c’è da domandarsi perché le nostre comunità sembrano diventate così “sterili”, in fatto di vocazioni; c’è da chiedere la luce dello Spirito, per comprendere ciò Dio sta dicendo alla nostra Chiesa, in questo momento della storia.

In poco più di sei anni di episcopato, ho avuto la grazia di ordinare otto nuovi preti diocesani (includendo don Andrea). Per me, è stato un dono immeritato: desidero ringraziare Dio per questo dono, ed esprimere la mia riconoscenza a questi nostri fratelli, ai quali ho potuto imporre le mani per il ministero presbiterale, e a tutti coloro che hanno accompagnato il loro cammino.

Un grazie particolare va ai formatori, inclusi quelli del Seminario di Lodi, che hanno seguito i nostri seminaristi in questi ultimi anni. Desidero ringraziare in modo speciale, qui, don Gabriele Frassi, nominato rettore del Seminario nel 2008. Per quindici anni ha guidato la comunità del Seminario, ha accompagnato i nostri seminaristi nel discernimento e nella formazione, in piena comunione con i vescovi, e ha curato anche i passaggi più recenti, fino alla collaborazione con il Seminario di Lodi e a quella, imminente – e di cui dirò tra un momento – con il Seminario di Bergamo. Io personalmente, e tutta la Diocesi, gli siamo molto riconoscenti. Nelle prossime settimane, don Gabriele concluderà il suo mandato: sono sicuro che tutti lo accompagneremo con una preghiera riconoscente e affettuosa.

Noi vescovi lombardi ci siamo lungamente interrogati, in questi ultimi anni, su come seguire e formare i giovani (e anche gli adulti) che riconoscono e accolgono la chiamata di Dio al ministero presbiterale, nelle nostre Chiese. Per varie ragioni, che sarebbe lungo spiegare in questo testo, dopo averci pregato e pensato su, siamo arrivati alla scelta di affidare i nostri seminaristi al Seminario della diocesi di Bergamo, il cui vescovo, e i cui formatori, ci accolgono volentieri.

A Bergamo i nostri tre giovani (ai quali, ci auguriamo, altri potranno unirsi nei prossimi anni…) saranno inseriti in una comunità di circa venticinque seminaristi: un buon numero, per una vita comunitaria articolata e intensa, accompagnata da una buona équipe di formatori. Resteranno seminaristi della diocesi di Crema, naturalmente: e, a Dio piacendo, diventeranno preti per la nostra Chiesa. Ma anche durante gli anni di Seminario manterranno certamente un forte legame con la diocesi, con le loro famiglie – alle quali va la nostra simpatia e la nostra riconoscenza – e con le loro parrocchie.

Li accompagnerà in modo speciale, proprio anche per mantenere il legame con la nostra Chiesa, il nuovo rettore del Seminario, don Simone Valerani. Desidero ringraziarlo per la disponibilità con la quale ha accolto la mia richiesta di essere rettore in questa forma particolare: anche se non avrà la responsabilità immediata della formazione dei seminaristi, dovrà certamente stare loro vicino, anche a nome mio, e far loro sentire la preghiera, l’affetto, la prossimità di tutta la nostra Chiesa.

A don Simone spetterà anche, in quanto rettore, il compito di amministrare il Seminario diocesano e i suoi beni. A questo riguardo, ringrazio tutti coloro che sostengono il Seminario non solo con la preghiera e la vicinanza, ma anche con l’aiuto economico. È un sostegno ancora necessario, e a maggior ragione, anzi, avendo per grazia di Dio dei seminaristi da mantenere. Dio ricompensi tutti per la generosità e la carità di questo aiuto.

Sì, è un contesto particolare, quello di questa giornata diocesana del Seminario: vi si mescolano riconoscenza e preoccupazione, incertezza ma anche fiducia. Tutto mettiamo nelle mani di Dio, sicuri che Egli si prende cura di noi. Preghiamo senza stancarci, e chiedamoGli che non manchino operai per la messe abbondante che Egli continua a far crescere nei solchi della storia.

+Daniele Gianotti